

_____ -
 del XV Congresso Nazionale
della Fiom

Il Comitato Centrale, eletto nel precedente
Congresso, rimette da questo momento il suo mandato alla
Assemblea.

Per la Presidenza del Congresso proponiamo:
la Segreteria della Confederazione Generale Italiana del
Lavoro,

(applausi)

il Segretario Generale della FIM-CISL, Compagno Pierre
Carniti,

(applausi)

il Segretario Generale della UILM-UIL, compagno Giorgio
Benvenuto,

(applausi)

il Segretario Generale della Camera del Lavoro di Roma ,
compagno Leo Canullo,

(applausi)

i compagni Giuseppe Sacchi, Walter Alini, Giuseppe Sulas,
ex-dirigenti della Fiom..

(applausi)

Per la presidenza effettiva, chiamiamo il Comitato Esecutivo della FIOM, in rappresentanza del Comitato Centrale uscente, e i compagni: Calaminici, dell'Alfa Romeo di Milano; Pozzoni, della Borletti di Milano; Arlate, dell'Ercolè Marelli di Milano;

(applausi)

il compagno Carpo Giampiero, della Fiat Mirafiori di Torino; il compagno Cerri Umberto, della Fatme di Roma; il compagno Lupo Francesco, dei Cantieri Piaggio di Palermo; il compagno Tittò Mario, della Rex di Pordenone; il compagno Mombelli Paolo, della Smith di Brescia; il compagno Ghilardi Gian Franco, della Olivetti di Ivrea; il compagno Pizzo Alfio, della Italcantieri di Monfalcone; il compagno Braciotti Spartaco, della Galileo di Firenze; il compagno Del Giudice Giovanni, della Pignone Sud di Bari; il compagno Sassi Claudio, della Sasid di Bologna; il compagno Bozzo Andrea, della Algen di Campi di Genova; il compagno Agrillo Giovanni, della Italsider di Napoli; il compagno Vianello Aldo, della Sava di Venezia; il compagno Milani Silvestro, della Dalmine di Bergamo; il compagno Guenzani Giuseppe, della Ignis di Varese.

(applausi)

Proponiamo inoltre che il compagno Giuliano Gazzola, della Segreteria Nazionale uscente assuma la

Presidenza della seduta inaugurale.

(applausi)

Se non ci sono obiezioni alle proposte che abbiamo formulato, preghiamo i compagni invitati di salire alla Presidenza.

...applausi...

ARCHIVIO FIOM

GAZZOLA - Presidente -

Compagne e compagni, il Comitato Centrale della FIOM eletto al XIV Congresso ha rassegnato in questo momento il suo mandato.

Con questo atto, compagne e compagni, possiamo dire che si chiude, anche formalmente, un periodo della nostra storia, un periodo di oltre sei anni, quanti sono quelli che ci separano dal Congresso di Rimini, anni caratterizzati da dure lotte e pericolose insidie.

Ma più che per le sue ombre, questo scorcio di vita di ciascuno di noi e dell'organizzazione nel suo complesso va ricordato per le sue luci, va ricordato per i suoi successi, in una parola, per la capacità del Sindacato di imporre la sua linea politica e di ripensare in modo unitario al suo rapporto con i lavoratori, al suo ruolo nella fabbrica e nella società.

Questa esperienza originale ci ha consentito di bruciare traguardi che a molti sembravano ambiziosi, ci ha permesso di conquistare un potere reale fondato sul consenso e sulla partecipazione di sempre più larghe masse di lavoratori, uno spazio strappato tenacemente giorno per giorno, a prezzo di duri sacrifici ad un avversario che tutto può accettare, fuorché rinunciare al suo potere nella fabbrica e nel Paese, e che è disposto, come dimostrano gli ultimi avvenimenti, a percorrere tutte le strade, anche quella della avventura, della repressione e dell'autoritarismo, pur di battere questo tipo di Sindacato e per far saltare il rapporto che esso ha saputo costruire con la classe operaia.

Nell'attuale momento politico, dunque, non possiamo indulgere in alcun modo al trionfalismo.

Sertamente, compagne e compagni, questo momento politico ha alle sue spalle il più grande movimento di massa che la storia ricordi per la sua coerenza, per la sua continuità, per la capacità di incidere sulle strutture padronali e di proporsi nel contempo traguardi più avanzati e tali da proiettare nella società le conquiste ottenute nella fabbrica.

Dobbiamo però essere altrettanto consapevoli del fatto che stiamo giungendo, se non siamo già giunti, ad un nostro momento di crisi nel rapporto con questo tipo di movimento, crisi che può anche diventare feconda soltanto però se il Sindacato ne è cosciente e saprà farvi fronte fino in fondo.

Il Sindacato, compagne e compagni, ha voluto questo movimento, lo ha costruito pazientemente, l'ha generalizzato impegnando tutte le sue forze, vincendo resistenze, scetticismi, ritardi.

Abbiamo voluto e liberato questa grande spinta per l'avanzata del potere sindacale nella fabbrica e per una nuova democrazia operaia, però oggi, compagne e compagni, e non poteva non essere così, questa spinta si rivolge sempre più anche nei nostri confronti, preme sulle nostre strutture che sono ancora vecchie a tutti i livelli, mette in causa i nostri metodi di direzione che troppo spesso non sono privi di una componente burocratica.

Alcuni vecchi schemi sono messi in crisi definitivamente, come le correnti di origine partitica che spesso hanno impacciato il nostro dibattito, ostacolato

una reale dialettica all'interno del Sindacato a tutti i livelli, impedito la libera scelta dei dirigenti e un ricambio reale, e dobbiamo essere coscienti del fatto che ogni ritardo, ogni resistenza conservatrice al nostro interno ha ormai dei costi che saranno sempre più elevati del consolidamento di un rapporto di tipo nuovo con i lavororatori.

Lo stesso discorso vale anche per l'unità sindacale. Nel momento cioè in cui l'unità non è più soltanto una grande speranza, ma diventa un obiettivo concreto, un obiettivo a portata di mano, un obiettivo politico raggiungibile che alimenta nei lavoratori la fiducia nel Sindacato e nella sua politica unitaria di classe , noi dobbiamo sapere, compagni, che ogni ritardo, ogni limite si traduce inevitabilmente non solo in una mortificazione dell'avanguardia, ma in un arretramento dell'intero movimento.

Siamo quindi arrivati ad una svolta, ad una svolta da cui occorre uscire se non vogliamo che il movimento che abbiamo contribuito a costruire non veda più fino in fondo nel Sindacato la forza che lo rappresenta e che lo esprime trasformandosi, quella forza cioè in grado di colmare quella sproporzione oggi esistente tra riccheza di esperienze, di idee, di uomini, che il movimento ha partorito e le attuali strutture del Sindacato, quella forza capace di superare l'incoerenza tra crescita politica dei lavoratori in termini di autonomia di classe ed il permanere della divisione sindacale.

Ecco perché nel nostro dibattito, compagni, c'è un filone essenziale che non deve mai essere abbandona

nato, perché illumina di sé tutta la problematica attuale, il filone del rinnovamento del Sindacato, della sua trasformazione, della conquista attraverso le nuove strutture e strumenti, dai delegati al Consiglio unitario di fabbrica, alla assemblea nelle sue articolazioni, di una reale democrazia di base.

In questo modo cresce e si costruisce dal basso, nello sforzo di identificazione con il movimento, l'unità sindacale insieme al Sindacato nuovo, in questo modo le nuove strutture di fabbrica premeranno per trovare sbocchi coerenti a livello di zona, di provincia, a livello nazionale.

Sulla base di questo processo e con la generalizzazione di queste esperienze nella categoria nei confronti della altre categorie, si determinerà un contesto sempre più unitario nel quale la realizzazione dell'unità dei metalmeccanici su cui il XV Congresso deve dire una parola chiara, darà un contributo insostituibile allo obiettivo irrinunciabile dell'unità di tutta la classe operaia.

Un Sindacato di classe, compagne e compagni, è nel suo insieme come è in fabbrica, pertanto se la costruzione di nuove strutture unitarie e lo scioglimento delle vecchie si ripercuotono immediatamente ad ogni livello dell'Organizzazione, anche la ricerca di una nuova democrazia di base e di una reale partecipazione non può non imporre mutamenti a tutta l'Organizzazione.

Già ne vediamo gli effetti nell'attività congressuale di base.

Sulle 83 provincie che hanno svolto Congres

si, nelle 58 di cui ci sono pervenuti i dati in tempo utili si sono svolti oltre 1248 assemblee congressuali di base, 277 Congressi interaziendali interessanti ben 2300 piccole aziende e 1489 Congressi di fabbrica.

In queste stesse 58 provincie, che sono le più grandi della categoria, con un numero di iscritti pari a circa 365.500 sui 430.000 del 1970, si è avuta una partecipazione all'attività congressuale di base di ben 198.000 lavoratori, di cui 151.000 iscritti alla FIOM, 47.000 iscritti alle altre Organizzazioni o non iscritti e si sono avuti oltre 19.402 interventi.

La partecipazione degli iscritti, dunque, si badi bene, è pari al 41,3 %, oltre il doppio dell'obiettivo minimo del 20% posto dal regolamento congressuale.

Ci pare quindi di potere affermare tranquillamente, senza tema di smentite che raramente, pur con squilibri ancora, il movimento operaio ha conosciuto in un Congresso una così alta partecipazione.

Ma c'è un altro fatto di grande rilievo che incide profondamente nel nostro costume, compagne e compagni: ogni delegato a questo XV Congresso, ogni membro degli organismi dirigenti di fabbriche provinciali è stato eletto a scrutinio segreto dagli iscritti, lo stesso avverrà per il Comitato Centrale alla fine dei nostri lavori.

Crediamo anche con questa esperienza di avere dato un contributo all'insieme della Confederazione.

Questa prova di democrazia, pur con i limiti che la caratterizzano ancora, non potrà non contagiare altre categorie e tutte le istanze dell'organizzazione.

I metalmeccanici del resto hanno dimostrato di avere tanta maturità da saper formare l'intero gruppo dirigente nella sua unità e nella sua articolazione, di sapere salvaguardare l'unità della Fiom attraverso lo strumento della democrazia.

Siamo certamente agli inizi, abbiamo però compiuto atti politici irreversibili e non ci fermeremo, ogni dirigente sindacale risponde ora fino in fondo del suo comportamento, delle sue idee, delle sue posizioni soltanto ai lavoratori.

In questo Congresso, quindi, non si faranno le tradizionali riunioni di corrente ...

(applausi)

... né per stabilire la linea politica, né per la formazione dei gruppi dirigenti.

Se qualcuno non è d'accordo con questa scelta politica dello scioglimento delle correnti, nell'interesse di tutti faccia la sua battaglia apertamente, sappia però che se ne assumerà fino in fondo le responsabilità poiché nessuno oggi si può sentire vincolato a discipline o a solidarietà di vecchio tipo.

Compagne e compagni, prima di concludere, consentitemi di rivolgere un fraterno abbraccio ai compagni della Segreteria della CGIL, ai compagni della Segreteria Nazionale e dell'Esecutivo Nazionale della FIM-CISL reduci dalla loro terza assemblea organizzativa di Brescia, che tanta importanza ha avuto nel dibattito unitario dei metalmeccanici, ai compagni della Segreteria Nazionale

della UILM-UIL, la cui Conferenza di organizzazione annunciata per l'autunno concluderà questi mesi di dibattito nella nostra categoria, prima della II Conferenza unitaria dei metalmeccanici, la quale ci auguriamo possa aprire la fase costituente della unità organica dei metalmeccanici;

(applausi)

ai compagni delle Segreterie Confederali della CISL e della UIL, ai compagni delle Segreterie Nazionali delle Federazioni di Categoria della CGIL, ai compagni della Feneal-UIL, della Filca-Cisl, dello Spem-CISL, della Fulpia-CISL e della Federazione dell'industria alimentare della UIL, ai compagni dell'INCA, dell'ETLI e dell'ECAP, alla delegazione delle ACLI, guidata dal Presidente, Dottor Emilio Gabaglio.

(applausi)

Un caro saluto inoltre e l'espressione del nostro più vivo compiacimento per la loro partecipazione al nostro Congresso ai rappresentanti del Partito Comunista Italiano,

(applausi)

del Partito Socialista Italiano,

(applausi)

del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria,

(applausi)

della Democrazia Cristiana e del Movimento Politico dei Lavoratori, ex AcPol,

(applausi)

al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, On. Carlo Donat Cattin,

(voci dalla sala)

e ai Sotto Segretari, On. Toros e On. Brandi;

(voci dalla sala)

alle numerose personalità del mondo politico e sindacale italiano presenti, alla Lega delle Cooperative e Mutue, all'Alleanza Contadini, all'Unione Coltivatori Italiani.

(applausi)

Il nostro benvenuto caloroso ci unisce al più vivo ringraziamento per la loro presenza nei confronti dei compagni e degli amici delle delegazioni straniere. Per l'Unione Internazionale Sindacale Metallurgica, il Segretario Generale, compagno Bruno Sacerdoti e il Se

gretario Gregorian;

(applausi)

per la Centrale dei metallurgici del Belgio e, come osservatore per il Comité Metal, il compagno Vallert;

(applausi)

per la Francia, per i metallurgici della CGT, il Segretario Generale, compagno Bretau e il compagno Postel;

(applausi)

per i metallurgici della CFDT, il Segretario Generale, compagno Sammer e il compagno Cherecq;

(applausi)

per la Gran Bretagna, in rappresentanza del DATA, Sindacato dei tecnici, Robert Withly;

(applausi)

in rappresentanza dell'ASSET, il compagno Jenkins;

(applausi)

per la Repubblica Araba Unita, Saglul Mohmed Vashiuni e Said Gonè Alì;

(applausi)

per la Repubblica Democratica Tedesca, il Presidente della
Igm~~etal~~, Sommer;

(applausi)

per la Repubblica Democratica Ungherese, il Segretario dei
metallurgici, compagno Suri;

(applausi)

per l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il
Segretario del Comitato Centrale della Federazione dei Meta
tallurgici, compagno Iuri Semenov;

(applausi)

una delegazione in rappresentanza delle colonie libere ,
Associazione degli emigrati italiani in Svizzera;

(applausi)

per la Repubblica Federale Tedesca, il compagno Moneta ,
come osservatore dell' IG Metal.

(applausi)

Sono inoltre presenti quattro compagni delle
gloriose Commissioni operaie spagnole.

(applausi)

Credo che il caldo saluto del Congresso mi esima dall'esprimere nuovamente la solidarietà.

I compagni sindacalisti greci in esilio del Fronte antidittatoriale dei lavoratori.

(applausi; la sala scandisce ' Grecia libera ')

Inoltre, compagni, saranno presenti domani i compagni della Repubblica Democratica Vietnamita e i loro fratelli del Fronte di Liberazione Nazionale,

(applausi; la sala scandisce ' Ho Chi Minh ')

in rappresentanza dell'intero popolo vietnamita che assieme agli altri popoli dell'Indocina combatte eroicamente per la libertà della propria Patria e il diritto dei popoli all'indipendenza e all'autodeterminazione contro lo imperialismo americano e la sua sporca guerra.

Inoltre, compagni, colgo l'occasione, a nome di tutto il Congresso per esprimere un saluto, un ringraziamento ed un augurio di buon lavoro, anche se faticoso, ai giornalisti incaricati dai loro quotidiani e riviste a seguire e a far conoscere all'opinione pubblica lo svolgimento del nostro Congresso.

(applausi)

(applausi)

Compagne e compagni, anche dalla presenza non

formale, ma impegnata nel dibattito dei compagni di tutto il movimento sindacale italiano e internazionale, delle forze politiche studentesche, della cultura, noi comprendiamo l'importanza di questo nostro XV Congresso.

Sappiamo dunque, compagni, essere all'altezza del ruolo che ci compete, sappiamo cogliere il senso di una battaglia che ci ha visti impegnati, tutti noi e quelli che purtroppo ci hanno lasciato.

Con tale auspicio dichiaro formalmente aperti i lavori di questo nostro XV Congresso.

(applausi)

Ha ora la parola, compagni, per portare al nostro Congresso il saluto dei lavoratori romani che ci ospitano il compagno Paolo Di Giacomo, Segretario della Camera del Lavoro di Roma.

...applausi...

DI GIACOMO - Segretario della Camera del Lavoro di Roma -

Compagne e compagni, è con viva soddisfazione che porto a voi questo breve saluto a nome della Camera Confederale del Lavoro di Roma.

Questo saluto, compagni, non vuole essere e non è un fatto di mera formalità, ma vuole esprimere l'attenzione, la partecipazione, oltreché i sentimenti di fraterna simpatia, dei lavoratori romani di tutte le categorie nei vostri confronti, nei confronti di questo vostro XV Congresso Nazionale che si tiene nella nostra città.

Posso assicurarvi che i lavoratori di Roma, quelli delle fabbriche e dei cantieri, come quelli degli uffici e delle campagne, sono profondamente consapevoli del significato e della portata di questo avvenimento, delle conseguenze che senza dubbio da esso si rifletteranno per la crescita ulteriore del movimento nelle fabbriche e nella società per un nuovo e decisivo avanzamento dei processi unitari.

Tanto maggiore è l'importanza politica e sindacale della vostra assise, in un momento come l'attuale che vede i lavoratori duramente impegnati a difendere, consolidare ed estendere le loro conquiste nella fabbrica e nella società, impegnati a respingere un attacco fra i più massicci ed irruenti della storia sindacale degli ultimi anni da parte del grande padronato e delle forze politiche moderate reazionarie che ne rappresentano gli interessi.

Giustamente è stato rilevato come i metodi, che hanno caratterizzato l'apertura della crisi governa-

tiva, i fini che la ispirano, costituiscono in primo luogo un atto di provocazione nei confronti dei lavoratori e delle loro lotte.

Non a caso proprio nei giorni in cui si preparava la crisi per questa nostra Capitale in cui oggi vi trovate, centro del potere politico, si aggirava quel signor Agnelli che è l'incarnazione del potere del capitale e dei monopoli, di quel potere contro cui ogni giorno, nelle fabbriche e nella società, si misurano la combattività, la forza unitaria, lo slancio ideale di quei lavoratori che voi siete stati eletti a rappresentare in questa sala.

Compagni, questa Roma che ospita i vostri lavori, questa Capitale di cui nessuno osa più accreditare l'immagine indifferente e fatalistica cara a certa pubblicistica borghese, è una città percorsa da forti e permamenti tensioni, animata da dure lotte nelle aziende e nelle categorie, come sul piano generale.

In questo momento a Roma due fabbriche sono occupate per la difesa del posto di lavoro, la Vegua-Stampa e la Cledca, una cui delegazione è presente in sala.

(applausi)

I lavoratori della Vegua-Stampa e della Cledca vi portano il loro saluto, sono impegnati a difendere il lavoro e per imporre una diversa programmazione di scelte e di investimento, coerente con gli interessi della collettività.

Un'altra fabbrica, la maggiore azienda di Ro

ma, la FATME del settore metalmeccanico ...

(applausi)

... è quasi da un mese impegnata in una lotta durissima per stroncare la provocazione del padrone, giunta fino al serrata nel tentativo di colpire il diritto alla contrattazione articolata, lo stesso diritto di sciopero.

E' questo il segno che ben conosciamo della linea padronale che conoscono bene i lavoratori della Fiat, della Piaggio, di tante altre fabbriche d'Italia ; decine di altre aziende, dei vari settori, sono impegnate a Roma in lotte articolate, fra cui numerose aziende del settore metalmeccanico.

Domani i 70.000 edili romani sciopereranno tutti per il contratto provinciale integrativo ...

(applausi)

... e daranno vita ad un'altra delle loro grandi manifestazioni per le vie della città.

Nel corso di questi ultimi mesi, poi, insieme ai lavoratori dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura, abbiamo registrato a Roma una maturazione senza precedenti delle lotte e della combattività nei settori del pubblico impiego dove abbiamo conteso il passo e spesso battuto l'influenza del sindacalismo autonomo schierando i lavoratori su una linea di classe e unitaria nelle sue forme e nei suoi obiettivi.

E' questa una linea di tendenza che va avan

ti pur fra difficoltà e contropinte e di cui non dobbiamo sottovalutare l'importanza e le potenzialità.

Dopodomani, sempre contemporaneamente allo svolgimento dei vostri lavori congressuali i lavoratori romani dell'industria daranno vita ad una grande dimostrazione promossa dai delegati sindacali, dai Comitati unitari della FATME, della Vagua-Stampa, CLEDCA e dalle altre aziende in lotta.

Sarà questo un momento importante nel nostro impegno di costruzione di una risposta sempre più incisiva e ampia agli attacchi all'occupazione, al diritto di sciopero e alla contrattazione articolata, al tentativo di colpire la lotta per le riforme, di imporre al Paese involuzioni autoritarie.

Vogliamo che le lotte in corso costituiscano il momento di uno sviluppo complessivo verso livelli più elevati di movimento tali da corrispondere alle esigenze di continuità e di incisività che le nostre lotte devono avere saldando momenti articolati e momenti generali, collegando in modo permanente e nella lotta la contestazione delle condizioni in fabbrica per la difesa e lo sviluppo dei diritti e dei poteri dei lavoratori alla contestazione delle condizioni nella società per le riforme, per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Compagni, i lavoratori romani che salutano il vostro Congresso vi salutano quindi fraternamente, come compagni di lotta chiamati qui a dibattere i grandi temi delle lotte comuni, dell'unità e della democrazia, della costruzione di un Sindacato rinnovato e sempre più forte.

Roma operaia, democratica e popolare seguirà i vostri lavori consapevoli che l'importanza di questo Congresso va ben oltre i confini della vostra categoria; seguirà il vostro Congresso con la passione e la partecipazione che merita la massima assise di una Organizzazione qual'è la vostra. E' uno spirito questo - ne sono certo - che i lavoratori romani avranno modo di manifestarvi in diverse forme nel corso di questi stessi vostri lavori.

Buon lavoro e proficua permanenza a Roma , dunque, compagni della FIOM, compagni metalmeccanici di tutta Italia, a nome della Camera del Lavoro di Roma, a nome dei lavoratori romani tutti.

...applausi...

PRESIDENTE -

Compagni, a nome del nostro XV Congresso , ringrazio il compagno Di Giacomo per il contributo che ha voluto portare al nostro dibattito, esprimo la solidarietà del Congresso, già espressa calorosamente dai vostri applausi, alla battaglia dei lavoratori della Vegua-Stampa e della FATME, ai metalmeccanici, agli edili e ai lavoratori tutti che si battono nella provincia di Roma.

Ringraziamo nuovamente Roma - come ha voluto dire il compagno Di Giacomo - operaia democratica e popolare per l'ospitalità che ha voluto riservare al nostro XV Congresso.

(applausi)

A questo punto, compagni, l'ordine dei lavori prevedeva l'elezione delle commissioni ordinarie di questo Congresso, data l'ora però la Presidenza è a proporvi una modifica, cioè di anticipare la relazione del compagno Bruno Trentin per procedere alle elezioni delle commissioni, dopo la relazione stessa; operazione che però dobbiamo fare nella seduta di oggi pomeriggio, cioè prima della chiusura dei nostri lavori.

Mettiamo ai voti questa inversione dell'ordine del giorno.

(la votazione si effettua per alzata di mano)

L'inversione dell'ordine del giorno è appro

vata; posso quindi dare senz'altro la parola al compagno Bruno Trentin, Segretario Generale uscente, per la relazione generale al nostro XV Congresso.

...applausi...

ARCHIVIO FIOM

PRESIDENTE -

Compagni, c'è una decisione da prendere, se proseguiamo stasera con l'elezione delle commissioni, o aggiorniamo a domani.

Voci dalla sala - Domani.

PRESIDENTE - Compagni, il Congresso è sovrano, però tene te presente che domani inizia il dibattito.

Occorre mettere ai voti, compagni.

La Presidenza tenendo conto del fatto che do_{ma}ni abbiamo una giornata di dibattito, che interverranno le delegazioni straniere, che interverranno i rappresentanti delle altre Organizzazioni sindacali e quindi si restringe il tempo per gli interventi, sollecita ad avere un minuto di pazienza.

Mettiamo ai voti il rispetto dell'ordine del giorno.

(la votazione si effettua per alzata di delega: la proposta della Presidenza è approvata a maggioranza.)

Per la Commissione verifica poteri: Bragardo Massimino, Comitato Esecutivo uscente della FIOM di Genova, Butili Vasco della FIOM nazionale, Mauri Franco della FIOM di Como, Capelli Romano della FIOM di Bologna, Ermini Pietro della FIOM di Varese, Scarioni Federico della FIOM di Milano, Capestiello dell'Ortofrigor di Milano, Bianchi della FIAT-Mirafiori di Torino, Agrillo Giovanni

dell'Italsider-Bagnoli di Napoli, Scappi Giuliano della FIOM di Reggio Emilia, Leandro Germano della Iungas di Venezia.

Faccio presente che a norma di regolamento congressuale per approvare le commissioni occorre una maggioranza di due terzi.

Metto ai voti la commissioni separatamente, è ai voti la Commissione verifica poteri.

(la votazione si effettua per alzata di delega: la proposta della Presidenza è approvata all'unanimità.)

Commissione politica, la commissione cioè , che ha il compito di tenere i verbali del dibattito e di proporre la risoluzione finale: Trentin Bruno, Pastorino Elio, Giovanmini Elio, Masetti Albertino, Segretari Nazionali uscenti, Lettieri Antonio della FIOM nazionale, Pace Ventino della FIOM di Torino, Bellocchio Alberto della FIOM di Milano, Breschi Annio della FIOM di Milano , Franco Paolo della FIOM di Torino, Tonini Roberto della FIOM di Roma, Ridi Silvano della FIOM di Napoli, Mantero Ezio della FIOM di Genova, Collidà Ada della FIOM nazionale, Zavagnini Antonio della FIOM nazionale, Galvo Enrico del Coordinamento regionale del Veneto, Paolo Santi dell'Ufficio Studi unitario, il CRES, Baldassarri Mario della FIOM nazionale, Pellicano Paolo della FIOM di Bari, Calamai Marco della FIOM nazionale, responsabile dei tecnici impiegati, Borile Flavio della Galileo di Padova, Pedrelli Paolo della FIOM di Bologna, Burlo Giuseppe della FIOM di Trieste, Alvisi Roberto della FIOM di Bologna,

Anselmini Giuseppe della Spica di Livorno, Danelon della Rex di Pordenone, Marsia Nicola dell'Italsider di Taranto, Lupo dei Cantieri Navali del Tirreno di Palermo, Lucchesi della FIOM di Firenze, Possoni della Borletti di Milano, Inghilesi Paolo della M.F.Sasip di Bologna, Leali Giorgio della FIOM di Brescia, Pizzinato Antonio della FIOM di Milano, Bernardini Enzo della Piaggio-Pontedera di Pisa, Bagnoli Iohè della FIOM di Milano, Cosentino Gisberto della FIOM di Crotone, Schmidt della FIOM di Trento, Qubbani Giorgio della FIOM di Brescia, Angusti della Ansaldo meccanica nucleare di Genova, Rotondaro, Nuova Opinione di Catanzaro, Colombo Carlo della FIOM di Varese, Lascialfari Amleto del Pignone di Firenze, Miate Ernesto, Direttore di Sindacato Moderno, Monanni Luigi della FIOM di Aosta.

I compagni che hanno delle osservazioni da fare prendano la parola.

VINCI - Direttivo della FIOM di Genova - Propongo che a questa Commissione venga aggiunto il compagno Franco Sartori dell'Asgen di Campi.

POZZONI - Direttivo della FIOM di Milano - Penso che si debbano includere altre donne nei limiti del possibile.

Per la provincia di Milano è inclusa la Bagnoli su cui sono d'accordo; altre provincie possono fare delle proposte.

MAILARDI - Torino - Proponiamo il compagno Tosetto del Coordinamento FIAT

(applausi)

ROLLO - Lecce - Propongo che nella commissione politica sia inserito il Segretario della FIOM della provincia di Lecce, Rollo.

PRESIDENTE - Compagni, comunque non tutti possono essere nelle Commissioni, del resto le commissioni lavoreranno tutte in stretto collegamento con il Congresso e quindi sarà possibile presentare emendamenti e così via.

Metto senz'altro ai voti, compagni.

(la votazione si effettua per alzata di delega: la composizione della commissione politica è approvata, con due voti contrari) e un astenuto.)

Commissione elettorale: a questo proposito

devo fare un'altra raccomandazione. A norma di regolamento la Commissione elettorale deve lavorare in stretto contatto con il Congresso e deve recepire le proposte, deve presentare una rosa molto ampia maggiorata al minimo del 50 %, quindi può essere una rosa anche più ampia.

A questo punto, compagni, mi auguro che non ci sia una corsa di ogni provincia, di ogni campanile per avere un posto nella Commissione elettorale, anche perché dovete essere tutti consapevoli che nella rosa e nel Comitato Centrale non possono entrare tutti i compagni.

Mi appello dunque alla responsabilità del Congresso, essendo pronta comunque la Presidenza a recepire tutte le proposte che abbiano un minimo di argomentazione.

Per la Commissione elettorale: Galli Pio , Cassola Giuliano, Fernez Bruno, Segretari Nazionali usciti, Del Turco Ottaviano Delegato della FIOM di Roma, Chegale Antonio della FIOM di Napoli, Nigretti Saverio della FIOM di Milano, Mainardi Giuseppe della Fiom di Torino , Palma Irno della FIOM di Genova, Ferrari Eliseo della Fiom di Modena, Marabese Bruno della FIOM di Milano, Bolognesi Beppino della FIOM di Bologna, Ganugi Valerio della FIOM di Varese, Ghisini Giuliano della FIOM di Venezia, Maiorano Renato della FIOM di Milano, Cucco Sergio della FIOM di Torino, Pescini Mario della FIOM di Livorno, Banfi Leonardo della FIOM di Milano, Bartolini Mario della FIOM di Novara, Pedroni della FIOM di Brescia, Cannata della FIOM di Taranto, Viganò Remo della FIOM di Lecco, Archetti Giovanni della FIOM di Bergamo, Carmagnola del Coordinamento FIAT-OM, Alessandri Giacomo del Coordi

namento Italcantieri, Santucci del Coordinamento Italsider, Cerri della Fatme di Roma, De Mangone Paolino del Coordinamento Olivetti, Valde Silvio della FIOM nazionale, Totton del Coordinamento Rex, Pozzo Lorenzo della FIOM di Genova, Marchisio Olga della FIOM di Asti, Franco Belli della FIOM di Napoli, Percili Augusto della FIOM di Firenze, Pezzoli Renato della FIOM di Genova, Ruggeri Giorgio della FIOM di Bologna, Consolini Silvano della FIOM di Reggio Emilia, Langianni Serafino della FIOM di La Spezia, Careri Salvatore della Aereosicula di Palermo, Sclavi Gastone della FIOM di Brescia.

Mi pare che sia una Commissione elettorale abbastanza rappresentativa, comunque se qualcuno ha delle osservazioni da fare è pregato di prendere la parola.

_____ - Propongo Grippa della zona Brianza.

Trotti-Bari - Chiedo che sia aggiunto il compagno Margiotta Giuseppe della FIOM di Bari.

_____ - Propongo il compagno Locci Giampaolo della FIOM di Cagliari.

_____ - Vorrei proporre Nardi Antonio perché rappresenta il settore riparazioni Navi.

PARISI - Camit di Torino - Più che una proposta vorrei fare una osservazione. Ho notato che su 38 membri del Comitato Elettorale mi pare che 37 siano ... una volta si chiamavano funzionari, adesso non so come chiamarli, quindi

assistiamo a una cosa che manda un po' a scatafascio tutta la discussione che abbiamo fatto da un certo tempo a questa parte.

_____ - Questo è un intervento.

PARISI - No, non è un intervento, è un'osservazione. Noi abbiamo i compagni delle varie Federazioni della FIOM, che sono messi d'ufficio delegati, e questi compagni delegati che fanno parte dell'apparato della FIOM adesso ci vengono presentati come membri di tutte le Commissioni.

A questo punto perciò vorrei fare una proposta, di rivedere seriamente la questione delle Commissioni e proporre dei nomi di compagni che siano legati alla linea e quindi ai reparti.

PRESIDENTE - E' un problema di conoscenza, del resto quando ho parlato della FIOM di questa provincia o quell'altra, questo non voleva dire che fossero tutti funzionari.

Metto ai voti alla Commissione elettorale.

(la votazione si effettua per alzata di delega: la proposta è approvata a maggioranza superiore ai due terzi, con 15 voti contrari)

Ultima commissione, la Commissione per l'aggiornamento dello Statuto. Questa Commissione serve per mettere un po' d'ordine nello Statuto che abbiamo, per adeguarlo alle decisioni che abbiamo assunto in questi anni e le decisioni che assumeremo in questo Congresso.

Non abbiamo fatto la scelta di fare uno Statuto nuovo proprio perché il cammino rapido verso l'unità è controproducente con la ridefinizione dello Statuto della FIOM. Queste cose comunque si discuteranno nella stessa Commissione e nel Congresso.

La proposta concreta è questa: Guglielmino Emilio della FIOM nazionale, Cossu Bruno delegato di Roma, Pigni Enrico delegato di Varese, Bortoletto delegato di Treviso, Lodola di Pavia, De Vittorio Maurizio di Alessandria, Pacifico di Milano, Pettinari Rolando di Ancona, Montecchi Ugo di Genova, Degani Angelo di Brescia.

Mettiamo ai voti la proposta.

(la votazione si effettua per alzata di delega: la proposta è approvata all'unanimità)

La seduta è rinviata a doman mattina alle ore 8,30 con l'ordine del giorno 'Discussione generale'.
